

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7992	5 maggio 2021	SANITÀ E SOCIALITÀ
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 23 novembre 2020 presentata da Sara Imelli e Fiorenzo Dadò per il Gruppo PPD+GG "Contro le punizioni corporali e per un'educazione non violenta"

Signor Presidente,
signore e signori deputati,

prima di rispondere nel dettaglio ai quesiti posti dai mozionanti, lo scrivente Consiglio intende fare una premessa generale sul tema oggetto della mozione.

PREMESSA

Il tema della promozione dei diritti del bambino, della prevenzione dei maltrattamenti e del sostegno alle competenze genitoriali delle famiglie sono da anni al centro dell'attenzione delle istituzioni politiche, giudiziarie e amministrative del nostro Cantone.

Il tema dei diritti dei bambini all'autodeterminazione e alla partecipazione è tra i capisaldi della Legge

sul sostegno e il coordinamento delle attività giovanili (Legge giovani) del 1996, mentre la protezione dei minorenni e il sostegno alle famiglie e alla prima infanzia sono tra i principali contenuti della Legge sul sostegno alle attività delle famiglie e di protezione dei minorenni (Legge per le famiglie) del 2003. In occasione del programma triennale di rilancio e rafforzamento delle politiche giovanili (2016-2019), sono state lanciate diverse iniziative a favore della promozione e della partecipazione dei giovani, in particolare grazie alla costituzione della Piattaforma politiche giovanili, all'organizzazione di incontri regolari con i Comuni, al sostegno a una formazione superiore (CAS) presso la SUPSI – sia nell'ambito della protezione dei minorenni sia in quello dell'animazione –, all'organizzazione di un convegno annuale che ha visto il coinvolgimento attivo dei giovani, nonché al lancio di progetti innovativi. Durante lo svolgimento di tale programma, nel 2019, in occasione del 30° della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo (CRC), è stato inoltre promosso un programma di iniziative ed eventi che ha riunito oltre quaranta enti, finalizzato alla promozione della conoscenza dei diritti del bambino. Il programma ha dato vita a diverse realizzazioni, tra le quali la creazione del gioco "Il villaggio dei diritti", due edizioni dell'agenda scolastica sul tema dei diritti e oltre cinquanta eventi di sensibilizzazione sull'arco di un anno.

Meritano inoltre menzione:

- La Strategia di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani (0-25 anni), che ha permesso, durante il periodo 2017-2020, lo svolgimento di 20 misure di prevenzione, rivolte principalmente a famiglie, giovani e bambini, tra cui un progetto di accompagnamento educativo per le famiglie (con bambini di 0-1 anni), l'istituzione del

Forum genitorialità, che riunisce più di quaranta enti attivi nella formazione e consulenza dei genitori, e lo svolgimento del Ticino Progetto Infanzia (TIPI). Altre misure hanno riguardato le scuole e lo spazio sociale, tra le quali si segnala il sostegno a progetti di animazione di prossimità.

- Il Programma d'integrazione cantonale (PIC), che dal 2012 ha consentito il sostegno di progetti rivolti all'inclusione della prima infanzia (sostenendo 4 centri di socializzazione interculturale), nonché, dal 2020, l'Agenda Integrazione Svizzera (AIS), che consente di sostenere ulteriori progetti d'inclusione per bambini provenienti da un percorso migratorio legato alla richiesta d'asilo.
- Il piano d'azione cantonale contro la violenza domestica, in fase di elaborazione, coordinato dal Dipartimento delle istituzioni (DI) in collaborazione con il Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) e tutti gli enti operativi in questo ambito.
- Il centro di consulenza per minorenni in situazione di criticità, che avrà antenne nelle scuole e di cui l'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP) assicurerà il coordinamento con una figura dedicata.

Il tema della promozione e della difesa dei diritti dei bambini è presente trasversalmente in diverse azioni del Programma di legislatura 2020-2023, tra cui:

- AZIONE 28.1: Realizzare un'indagine che fornisca informazioni e dati sulle problematiche e le buone pratiche relative alla prevenzione e all'intervento precoce nelle situazioni di vulnerabilità.
- AZIONE 28.2: Aggiornare la Legge giovani e la Legge colonie che permetta di sostenere nuove forme, progetti e strutture rivolti in particolare ai giovani.
- AZIONE 28.3: Attuare la strategia di prevenzione della violenza che coinvolge i giovani, attraverso provvedimenti e misure che si sono dimostrate efficaci durante la fase pilota.
- AZIONE 28.5: Elaborare un concetto globale della protezione dei minorenni, sia in ambito di accoglienza istituzionale che di presa a carico ambulatoriale, che pianifichi l'offerta in funzione della domanda sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo.
- AZIONE 29.4: Elaborare una strategia condivisa tra i referenti cantonali, per rivedere le procedure che orientano i servizi coinvolti nella valutazione e nell'accompagnamento di minori e famiglie vulnerabili, sviluppando nuove linee di indirizzo che accolgano anche il punto di vista di famiglie e minori che beneficiano degli interventi di sostegno.

Si segnala infine che nella seduta del 10 marzo 2021 il Consiglio di Stato ha approvato l'avvio del "Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini, di prevenzione della violenza e di protezione di infanzia e gioventù (0-25 anni) 2021-2024". Il Programma, presentato in conferenza stampa il 1° aprile 2021, consente di sostenere iniziative sperimentali già dal 2021 e comporta la redazione di un piano di misure atteso per la fine dell'anno in corso. Per l'elaborazione e il coordinamento del Programma è stata designata un'apposita Direzione strategica con rappresentanti di DSS, DECS, DI e Autorità giudiziarie (Ministero pubblico e Magistratura dei minorenni). Il coordinamento operativo verrà garantito dall'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG). Le misure riguarderanno gli ambiti della famiglia, della scuola, dello spazio sociale, ma anche del settore giudiziario-amministrativo e di quello socio-sanitario e si svilupperanno lungo quattro assi prioritari: promozione dei diritti del bambino, prevenzione, rilevamento precoce e intervento di protezione. Il Programma cantonale avrà come scopi principali di rafforzare la promozione dei diritti del bambino, di prevenire ogni forma di maltrattamento o di violenza e di promuovere il buon trattamento educativo, inteso come sensibilizzazione all'educazione

senza ricorso ad alcuna forma di violenza. Sono previste iniziative e misure a carattere informativo, formativo, educativo e preventivo.

Per quanto riguarda le specifiche richieste espresse con l'atto parlamentare in oggetto, lo scrivente Consiglio si esprime come segue:

1. Inoltrare a Berna la richiesta da parte del Cantone Ticino di adesione all'appello di Berna, promosso dal CIDE nel maggio 2018 (qui allegato)

L'Appello di Berna (allegato alla mozione) è un documento che è stato elaborato dagli organizzatori del Convegno internazionale promosso dal Centre interfacultaire en droits de l'enfant (CIDE) e che ha avuto luogo a Berna il 3 e il 4 maggio 2018 sul tema del divieto delle punizioni corporali. L'appello è stato sottoscritto liberamente dai partecipanti al convegno e trasmesso al Consiglio federale.

Lo scopo dell'appello è di sensibilizzare le autorità federali e la società civile affinché il divieto delle punizioni corporali venga iscritto esplicitamente nel Codice civile svizzero (CCS), che è la base legale di riferimento per una simile misura. Tale divieto non deve condurre alla criminalizzazione dei comportamenti tollerati sinora, bensì favorire, in un'ottica preventiva, la loro correzione. Deve quindi essere accompagnato da misure di sensibilizzazione e di prevenzione adeguate. Il Consiglio di Stato è consapevole che l'iscrizione del divieto delle punizioni corporali in una base legislativa ha avuto un effetto di prevenzione scientificamente comprovato nei Paesi in cui è stato introdotto. Su tale effetto preventivo ha anche pubblicato un apposito dossier¹. Sulla tematica, in data 9 dicembre 2020, il Consiglio nazionale ha approvato (tasso di favorevoli di oltre il 73%) il postulato 20.3185 Bulliard-Marbach². Il Consiglio federale è quindi tenuto a presentare entro due anni un rapporto che illustri concretamente le possibilità di sancire nel Codice civile svizzero la protezione dei figli dalla violenza nell'educazione.

Condividendo i presupposti dell'appello di Berna e ribadendo la propria volontà di promuovere tramite il Programma cantonale di promozione dei diritti del bambino la sensibilizzazione a un'educazione impostata sul buon trattamento, che escluda il ricorso a ogni forma di violenza, tra cui le punizioni corporali, il Consiglio di Stato si impegna a comunicare la propria posizione al Consiglio federale, invitandolo a dare seguito all'appello indirizzatogli, promulgando un messaggio che proponga alla Camere federali di iscrivere nel CCS il divieto delle punizioni corporali.

Il Consiglio di Stato intende così lanciare un segnale inequivocabile contro ogni forma di punizione corporale, confermando la volontà di profilarsi come Cantone particolarmente attento alla tematica dei diritti del bambino e al pieno rispetto della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

2. Creare un gruppo di lavoro interpartitico che possa aiutare il nostro Cantone ad abolire le punizioni corporali su ogni bambino e a collaborare con una rete fitta di enti e associazioni

Le risposte alla prima e alla terza richiesta della mozione costituiscono di fatto una risposta anche alla seconda. Il Consiglio di Stato si impegna ad attivarsi nei confronti del Consiglio federale per sostenere l'inserimento del divieto delle punizioni corporali (o del diritto a un'educazione fondata sul buon trattamento) nel CCS. Parimenti, il Consiglio di Stato dimostra la sua volontà di agire anche sul territorio cantonale con l'istituzione del "Programma cantonale di promozione dei diritti dei bambini, di prevenzione della violenza e

¹ [DossierPunizioniCorporali](#).

² [PostulatoBulliardMarbach](#).

di protezione di infanzia e gioventù (0-25 anni) 2021-2024”. L’elaborazione del Programma prevede il coinvolgimento propositivo degli enti attivi sul territorio nell’ambito delle politiche per le famiglie, l’infanzia e la gioventù, sia per fornire utili spunti (attraverso audizioni) sia per sviluppare progetti di prevenzione o di formazione. In particolare, verranno coinvolti la Commissione cantonale per le colonie, la Commissione cantonale per la Gioventù, il Forum Genitorialità, la Piattaforma Infanzia coordinata dalla SUPSI, l’Osservatorio cantonale della politica familiare, la Piattaforma politiche giovanili, il Forum per la promozione della salute nella scuola e il Gruppo 20 novembre. Si sottolinea che il Programma prevede, in tutte le sue fasi, anche la partecipazione dei giovani e delle famiglie.

Alla luce di queste indicazioni operative, il Consiglio di Stato non ravvede la necessità di creare un gruppo di lavoro interpartitico, ritenuto come i principali attori sul territorio saranno coinvolti direttamente nell’ambito del Programma cantonale menzionato.

3. Compiere azioni concrete sul territorio per sensibilizzare, promuovere ed informare la popolazione per prevenire le punizioni corporali ed ogni forma di educazione violenta contro i bambini, in linea con i valori e i concetti promossi con vari eventi e conferenze, in occasione delle celebrazioni del 30esimo anniversario della CRC

Come anticipato nella premessa, il Programma avrà tra i suoi principi fare la sensibilizzazione all’educazione senza ricorso ad alcuna forma di violenza e impostata sul buon trattamento. Di conseguenza, sul tema verranno promosse iniziative e misure a carattere informativo, formativo, educativo e preventivo. Gli ambiti d’intervento saranno cinque: le famiglie, la scuola, lo spazio sociale, il settore socio-sanitario e quello amministrativo-giudiziario.

Il Programma avrà tra le sfide principali il rafforzamento della partecipazione dei bambini e dei giovani alle decisioni che li riguardano (p.es. i vari Consigli comunali dei bambini), della promozione delle politiche giovanili (attraverso il riconoscimento di nuove forme di azione a fronte dei bisogni emergenti dei giovani quali l’azione di prossimità), della prevenzione del disagio giovanile (attraverso il rinforzo della salute psicologica dei bambini e dei giovani) e della violenza che coinvolge i giovani (con il proseguimento di progetti come Face-à-Face), della protezione dei minorenni (con particolare attenzione al tema “minorenni, protezione e psichiatria”), dei diritti di visita, delle competenze genitoriali, del sostegno a minori coinvolti nella violenza domestica e delle prese a carico nei centri educativi per minorenni. Ulteriori misure saranno identificate attraverso specifiche audizioni e gruppi di lavoro.

In tal senso, il Consiglio di Stato ritiene che il Programma cantonale per la promozione dei diritti del bambino consentirà di rispondere compiutamente a quanto auspicato dal terzo punto indicato nella mozione in oggetto.

Si segnala inoltre una recente decisione del Consiglio federale, per cui le persone che lavorano con e per i minori devono essere meglio informate sui diritti dell’infanzia e conformarsi a questi ultimi. Il Consiglio federale ritiene che il diritto dei bambini e dei giovani di essere ascoltati e di partecipare sia particolarmente importante, per esempio quando i genitori divorziano o in caso di collocamento extra-familiare di un minore. Nella sua seduta del 5 marzo 2021 il Consiglio federale ha deciso di sostenere con aiuti finanziari, per un periodo di cinque anni, le organizzazioni che sensibilizzano sui diritti dell’infanzia gli operatori del settore della formazione e della formazione continua. In tal modo l’Esecutivo adempie anche alle raccomandazioni del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti del fanciullo volte a migliorare l’attuazione della Convenzione sui diritti del fanciullo³.

³ [CF - Chi lavora con e per i minori deve conoscere e applicare i diritti dell’infanzia](#)

In conclusione, in ragione di quanto espresso, il Consiglio di Stato ritiene di aver ottemperato alle richieste formulate dalla mozione, con un distinguo argomentato in merito al secondo quesito, e propone pertanto di considerarla evasa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente: Manuele Bertoli

Il Cancelliere: Arnoldo Coduri

MOZIONE

Contro le punizioni corporali e per un'educazione non violenta

del 23 novembre 2020

Premesse

Crescere un bambino, accompagnarlo da uno stato di dipendenza totale alla nascita al suo pieno sviluppo psico-fisico fino a farlo diventare un adulto responsabile, rappresenta una delle maggiori sfide per dei genitori e per la società. Al punto tale che già nel 1776, Emmanuel Kant scriveva: "L'educazione è il più grande e più grave problema che si possa porre all'uomo". Tocca ad ogni genitore, ad ogni famiglia, ad ogni società mettere in opera le migliori pratiche, sapendo che queste sono il miscuglio d'influenze socioculturali tradizionali, di principi educativi e norme legali in continua evoluzione, e fondate su conoscenze pedagogiche scientifiche in un preciso contesto e momento storico.

In Svizzera, oggi, assistiamo purtroppo all'idea che è ancora utile, nell'interesse del bambino, ricorrere alla cosiddetta "sberla educativa" o ad altre forme di punizione o sanzione corporale. Le statistiche e l'evidenza scientifica mettono chiaramente in risalto l'errata fondatezza di tali pratiche. Al contrario, le ricerche internazionali e nazionali dimostrano la loro inefficacia e mettono in risalto gli effetti educativi, psicologici e sociali di queste pratiche pregiudizievoli e controproducenti allo sviluppo e alla salute dei bambini.

Alcuni esempi e dati significativi di studi scientifici sulle punizioni corporali sui bambini:

- Da alcuni studi condotti in diversi paesi europei, risulta che la violenza in ambito educativo diminuisce in maniera considerevole e duratura se si adottano disposizioni legali chiare, accompagnate da misure di sensibilizzazione su ampia scala (Joan E. Durrant, 2019).
- Uno studio sulle abitudini dei genitori svizzeri in materia di sanzioni corporali su un campione di circa 35 000 bambini sotto i quattro anni, rileva che in questa fascia di età, essi ricevono regolarmente schiaffi, tirate di capelli e sculacciate (D. Schöbi e M. Perrez, 2004).
- Ogni anno, in Svizzera, centinaia di bambini subiscono gravi maltrattamenti con lesioni serie da parte dei genitori, è quanto rivelano le statistiche degli ospedali pediatrici svizzeri. Questi maltrattamenti subiti da bambini si ripercuotono poi su questi ragazzi da adolescenti, infatti alcuni studi mostrano una propensione alla violenza degli adolescenti nei confronti dei coetanei quando i primi hanno subito violenza dai propri genitori: la violenza crea una spirale di violenza (Elizabeth Gershoff, 2019).
- In Svizzera, un'indagine del 2007 (Isopublic) indica che il 60% dei genitori è favorevole allo schiaffo come metodo educativo. Per fortuna molti genitori son per un'educazione rispettosa, empatica, basata sull'ascolto e in relazione affettiva con il bambino.
- Nel maggio 2018, il Centro interfacoltà sui diritti del bambino dell'Università di Ginevra, ha deciso di emanare un appello per iscrivere nel codice civile svizzero il divieto dell'uso delle punizioni corporali e altre forme di violenza contro i bambini.
- In Svizzera, in assenza di misure preventive coordinate e sostenute che mirano alla riduzione della violenza educativa nei confronti dei bambini, i risultati di uno studio condotto nel 2018 dall'Università di Friburgo ci costringono a preoccuparci del fenomeno:
 - circa il 20% dei genitori interrogati non considera la sberla come un atto violento;
 - circa il 30% dei genitori non considera come violenza una forte "pedata sul sedere"; per il 12% un colpo (di mano o di piede) non è violenza;
 - per circa 20% dei genitori, non parlare per due giorni di seguito ai propri figli non è violenza.

Considerazioni aggiuntive

Rispetto ad altri numerosi stati europei, che hanno già inserito nella propria legislazione penale e civile uno o più articoli per vietare le punizioni corporali e altre forme di trattamenti degradanti nei confronti delle persone minorenni, la Svizzera e quindi anche il Ticino hanno accumulato grandi ritardi. A titolo d'esempio, la Svezia già nel 1979, i nostri paesi limitrofi: l'Austria nel 1989, la Germania nel 2000, il Liechtenstein nel 2008, la Francia nel 2019 ed è l'ultima in ordine cronologico dei 56 stati, a livello mondiale, che ha introdotto tale divieto nelle sue leggi domestiche.

In data 19.08.2015, il Consiglio federale ha dichiarato che il diritto dei genitori di ricorrere a punizioni corporali è oramai incompatibile con il bene del minore, purtroppo questo parere non è sancito da nessun articolo di legge. Infatti, a scadenze regolari la Svizzera viene ripresa regolarmente da commissioni internazionali, come il Comitato ONU per i diritti del fanciullo.

Il 20 novembre 2019 è ricorso il 30° anniversario della [Convenzione ONU sui diritti del fanciullo](#) (CRC) ratificata dalla Svizzera nel 1997, tuttavia ancora molto c'è da fare e ritengo che bisognerebbe promuovere e sostenere ogni iniziativa legislativa, affinché tutti i bambini in Svizzera possano sentirsi meglio protetti da ogni forma di violenza educativa nei loro confronti.

Alla luce di queste considerazioni, supportate da diversi studi e dati, tramite questa mozione, si chiede al Consiglio di Stato di:

- **inoltrare a Berna la richiesta da parte del Cantone Ticino di adesione all'appello di Berna, promosso dal CIDE nel maggio 2018 (qui allegato).**
- **creare un gruppo di lavoro interpartitico che possa aiutare il nostro Cantone ad abolire le punizioni corporali su ogni bambino e a collaborare con una rete fitta di enti e associazioni.**
- **compiere azioni concrete sul territorio per sensibilizzare, promuovere ed informare la popolazione per prevenire le punizioni corporali ed ogni forma di educazione violenta contro i bambini, in linea con i valori e i concetti promossi con vari eventi e conferenze, in occasione delle celebrazioni del 30esimo anniversario della CRC.**

Si auspica che questo Consiglio di Stato e questo Gran Consiglio possano esprimere un parere favorevole a questa mozione.

Sara Imelli e Fiorenzo Dadò
Per il Gruppo PPD+GG